EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK

cilap eapn Italia

NEWSLETTER CILAP-EAPN

N° 7 – DICEMBRE 2016
Web: www.cilap.eu
Per info: nicolaperrone58@gmail.com
info@cilap.eu
12 pagine

Pag. 2 Editoriale
- La governance secondo il Cilap

Pag. 3 In evidenza
- 25 marzo 2017: appello e mobilitazione "Cambiamo rotta all'Europa".

Pag. 4 Dossier: 15° meeting europeo delle persone in povertà.
- Insieme per un'Europa sociale che rispetti diritti e bisogni dei cittadini. CS finale.
- "Esistere e partecipare!". Intervista a Francesca Emilio a cura di Rocco L. Mangiavillano.
- Il punto di vista di Dario, giovane partecipante al meeting.

Pag. 6 Dal Cilap
- Assemblea nazionale Cilap: ci rinnoviamo.
- Misure contro la povertà: il SIA, così non va.
- Reddito Minimo: il Cilap gestirà le attività italiane di European Minimun Income EMIN 2.

Pag. 8 Da Eapn
- 7 azioni chiave per proteggere tutti i bambini rifugiati e migranti.
- Manuale sulla Povertà Energetica.
- Il Pacchetto d'autunno del semestre europeo. Il Punto.

Pag. 9 Dai Soci
- Da immigrati a clandestini. Da Associazione Differenze Culturali e Nonviolenza.
- Dalla Cooperazione Internazionale a una Politica della Convivenza, dal Cipsi.
- Il Pino Irpino: carovana in favore del comune terremotato Castelsantangelo sul Nera.
- Uscito il n. 5 della rivista Solidarietà internazionale. Il Cilap sta nel gruppo editoriale. Campagna abbonamenti 2017.

Pag. 11 Segnalazioni
- Chiama l'Africa organizza la mostra "Minerali clandestini". Sottoscrivete per realizzarla!

La Newsletter Cilap si rinnova. Il prossimo numero uscirà a fine gennaio 2017.
Invitiamo soci, amic@, collaborator@, simpatizzanti a segnalarci notizie ed eventi.
Cogliamo questa occasione per fare a tutt@ gli Auguri di Buone Feste!

*

✱ Editoriale

La Governance secondo il Cilap

Il Cilap si occupa di politiche sociali e di integrazione. Guarda al territorio non come il suolo e la superficie su cui si cammina, ma lo considera come il sistema complesso di sinergie che collegano le istituzioni deputate a garantire a tutti i cittadini i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, e rafforzati dalla Carta europea dei diritti fondamentali. In questa ottica alle istituzioni si affiancano le organizzazioni di volontariato, le associazioni, il mondo della cooperazione, le reti sociali, che si occupano anche di coloro che cittadini non sono. La collaborazione tra questi attori avrebbe dovuto dare origine a una lettura del contesto sociale, alla conoscenza delle risorse a disposizione, a un investimento sociale, più che a tagli ai servizi; alla individuazione di risposte condivise e applicabili. Tutto ciò non è accaduto.

Se lo fosse stato, forse, il clima nel paese e in Europa non sarebbe quello che stiamo vivendo, e non stiamo parlando delle manifestazioni atmosferiche. In Europa negli anni ’90 si parlava di sviluppo locale e sostenibile dove gli attori, pubblici e non, che avevano responsabilità su un dato territorio, dovevano guardare i problemi e i bisogni delle persone in povertà in maniera “olistica”, considerandone i fattori ambientali, sociali, economici, educativi, le opportunità e le debolezze.

Eapn e le sue reti nazionali, tra cui Cilap, lanciarono percorsi di formazione, azioni di sensibilizzazione, seminari, conferenze, incontri pubblici e di partenariato affinché Enti centrali dello Stato, Comuni, Regioni, Province, il mondo del terzo settore e le forze sindacali percepissero l’importanza di un approccio condiviso nel rispetto dei ruoli, delle responsabilità di mandato e di missione. Attività che non hanno mai smesso di svolgere, né a livello europeo, né nazionale.

Nel 2001, quello che fu la ricerca di un modello comune europeo di sviluppo, fu tradotto nel Libro Bianco sulla Governance europea che presupponeva, in ambiente macro, una condivisione di politiche da parte dei governi nazionali seduti ai tavoli europei e in termini sussidiari lo stesso approccio avrebbe dovuto essere applicato negli Stati membri fino ad arrivare ai singoli territori. Una filiera che dall’alto in basso e viceversa avrebbe dovuto garantire i principi sanciti dai Trattati, Protocolli e Carte europee e definire il buon governo dell’Europa.

Il Metodo Aperto di Coordinamento avrebbe dovuto sancire il “come” a livello europeo si sarebbe dovuto raggiungere un buon governo: obiettivi comuni, un programma di azione comunitario (Progress durato solo pochi anni), rapporti congiunti, piani nazionali per l’inclusione sociale. Il MAC sarebbe stato la modalità attraverso cui il Processo di inclusione sociale stabilito con gli obiettivi di Lisbona poteva essere avviato: modernizzare il sistema di protezione sociale; promuovere l’inclusione sociale; sviluppare una politica attiva dell’occupazione; adattare l’istruzione e la formazione alla società della conoscenza. Così non fu. Tutto ciò rimase teoria politica. Non arrivò neanche in discussione nei territori se non attraverso una serie di progetti i cui risultati non furono tradotti in pratica.

A chi attribuire le responsabilità? Alle incompetenze, agli interessi di parte, a una visione campanilistica del significato “territorio”, che ha coinvolto tutti coloro che hanno avuto responsabilità di amministrazione e di governo per essere stati sordi, o semplicemente per non aver letto o osservato cosa stava accadendo e cosa era necessario fare.

Nel 2007/2008 arriva la crisi; il 2010 porta con sé la Strategia Europa 2020, la crescita e la competitività per stare al passo con i mercati finanziari, che nel frattempo si sono trascinati l’economia reale italiana. I buoni propositi di far uscire 20 milioni di persone dalla condizione di povertà in tutta Europa (di cui 2 milioni e 200 mila in Italia), sono rimasti tali. Anzi si sono aggiunte le guerre, il terrorismo, gli esodi di migliaia di persone in fuga, la svolta xenofoba dei paesi dell’Est, la nascita di movimenti e partiti opportunistici in tutta Europa che fomentano le paure dei cittadini.

I problemi delle persone in povertà di ieri non erano diversi da quelli di oggi, è aumentato il numero, si è allargata la forbice tra chi è dentro e chi è fuori il sistema produttivo e dei servizi pubblici e privati. La crisi finanziaria che si è trascinata l’economia reale ha creato una voragine tra chi ha un lavoro sicuro

(tempo indeterminato, possibilmente nel settore pubblico) e tutto il mondo che non appartiene a questa categoria.
Si parla maggiormente di povertà, il cui termine è stato sdoganato ed è uscito dai circuiti di chi si occupa di sociale. Opinione pubblica e Media non possono più ignorarla, tanto è palese e il cui rischio può toccare molti, non tutti. I dati dell'aumento della povertà in Italia e in Europa sono riportati periodicamente da Istat ed Eurostat che fotografano il fallimento delle politiche non inclusive, non sinergiche, non olistiche di questi ultimi 15 anni.
Cosa rimane da fare? Ritornare al Libro Bianco sulla Governance, seguire l'Accordo di partenariato firmato con la Commissione europea nel 2014 che ri-prevede la consultazione tra istituzioni e non, unitamente alle forze sindacali, per ri-guardare al territorio come luogo di integrazione tra le politiche: sociali, sanitarie, educative, occupazionali; per creare dei sistemi di governance locali che facciano dialogare Comuni, Aziende sanitarie, Province (o quello che ne rimane), che costruiscano Accordi di rete con il Terzo settore locale su obiettivi comuni, programmi e risultati certi. Creare un sistema di buon governo locale che almeno porti un po' di beneficio alle persone in povertà, che quotidianamente si rivolgono ai servizi territoriali, spesso senza trovare delle risposte certe, se non l'impotenza di chi le accoglie e ascolta. Le nuove misure messe in campo, come il SIA, stanno andando verso questa direzione: costruzione di sistemi locali di governance. Vedremo in quanti territori sapranno coglierne l'opportunità, in quanti sapranno prendersi carico delle persone pensando in una ottica di vasta area, in questo paese dagli ottomila campanili.
Nicoletta Teodosi

In evidenza!

25 marzo 207: appello e mobilitazione "Cambiamo rotta all'Europa".

L'Unione europea rischia di disgregarsi per gravi errori di strategia politica ed economica, per l'inadeguatezza delle istituzioni e la mancanza di democrazia. Sono stati ricostruiti i muri con i mattoni degli egoismi nazionali soffocando l'idea d'Europa che sanciva il diritto delle persone alla libertà di circolazione. Così si disintegra la comune casa europea, disegnata nel "Manifesto di Ventotene", che unisce la prospettiva dello stato federale alla democrazia europea, alla pace e alla lotta alle diseguaglianze. E così si cancellano le speranze di milioni di europei.
Negli ultimi dieci anni l'austerità ha frenato gli investimenti nell'economia reale, esasperato le diseguaglianze, creato precarietà e destrutturato il modello sociale europeo.

Solo se cambia rotta l'Europa si salva

L'Europa deve essere terra di diritti, welfare, cultura e innovazione. Dovrebbe aver appreso dalla parte migliore della sua storia e dalle sue tragedie i valori di pace, accoglienza, uguaglianza e convivenza.
L'Unione deve affrontare le grandi sfide della nostra epoca restituendo la speranza nel benessere per l'intera collettività, la forza dei diritti e della solidarietà.
E' indispensabile ridare senso alla politica per eliminare le disuguaglianze ponendo fine alle politiche di austerità e agli strumenti che le hanno introdotte; dotare il bilancio europeo di risorse proprie finanziando un grande piano teso a dare priorità per un new deal ecologico e sociale che rilanci l'occupazione in un'economia low carbon, sostenga l'economia circolare ed un nuovo modello energetico e produttivo, per vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici; creare coesione sociale e territoriale contrastando la povertà, investendo nelle aree interne e rurali e governando le dinamiche economiche innescate dalle nuove tecnologie.
E' urgente ridurre il divario generazionale e di genere lottando contro la disoccupazione giovanile e femminile; favorire partecipazione e cittadinanza attiva anche attraverso la formazione e l'educazione; gettare le basi di un servizio civile e di un welfare europeo per garantire l'inclusione sociale ed elevare gli standard di protezione delle categorie più deboli e svantaggiate; difendere e valorizzare il patrimonio culturale e naturale.
L'Unione deve ripudiare le guerre e perseguire il rispetto dei diritti e della dignità umana; garantire l'accoglienza di chi chiede rifugio, la libertà di migrare e il diritto a non emigrare impegnandosi a risolvere i problemi globali delle guerre, della fame e dei disastri ambientali che sono causa delle migrazioni; dotarsi di un efficace piano di cooperazione allo sviluppo e di una politica mediterranea di pace, democrazia e uguaglianza.
Serve una democrazia europea, dove la sovranità appartiene a uomini e donne che eleggono un governo federale responsabile davanti al Parlamento europeo.
Per queste ragioni, intendiamo agire affinché si apra il 25 marzo 2017 una fase costituente che superi il principio dell'unanimità, coinvolga comunità locali, attori economici e sociali, movimenti della società civile insieme a

rappresentanti dei cittadini a livello regionale, nazionale ed europeo e si concluda in occasione delle elezioni europee nella primavera 2019. Per queste ragioni abbiamo deciso di promuovere una forte mobilitazione popolare il 25 marzo 2017 a Roma e di sollecitare analoghe iniziative in altre città europee.
COSTRUIAMO INSIEME LA DEMOCRAZIA EUROPEA!!!

Dossier: 15° meeting europeo delle persone in povertà (#2016PEP)

Insieme per un'Europa sociale che rispetti diritti e bisogni dei cittadini. CS finale.

"Il modello di crescita che abbiamo seguito negli ultimi venti anni è sbagliato, dobbiamo sfidare i canoni per cambiare le cose. Abbiamo bisogno di qualcosa in più, abbiamo bisogno di rinforzare il processo di cambiamento affinché l'Unione Europea diventi "sociale" e ci siano pari diritti e pari dignità per tutti"– ha detto il Presidente di EAPN, Sérgio Aires in chiusura dei lavori del 15° meeting europeo delle persone con esperienza in povertà tenutosi lo scorso 15 e 16 novembre a Bruxelles.
Il meeting, organizzato da EAPN (European Anti – Poverty Network) con il supporto della Commissione Europea, la Presidenza Slovacca del Consiglio Europeo e il fondo EAPN è stato breve, ma intenso e ha dato l'opportunità ai partecipanti di sviscerare alcuni degli argomenti più importanti riguardanti la condizione dei cittadini dell'Unione Europea.
Il tentativo è stato quello di porre nuove domande e, soprattutto, di trovare soluzioni differenti e innovative utili a contrastare la precarietà sociale, morale, economica e politica dell'intera comunità europea. Un compito arduo, ma non impossibile, quello affidato alle ventinove delegazioni presenti, le quali, cariche di idee ed energie, hanno portato, anche quest'anno, al vaglio dei propri colleghi, ma anche di politici della Comunità Europea, non solo le proprie esperienze di intervento reali, utili per trovare risposte concrete, ma anche, nuove domande necessarie, ora più che mai, per ripartire da zero, li dove necessario, con nuove consapevolezze, utili ad affrontare, con un nuovo sguardo, le battaglie di sempre, quelle che permettano di estirpare alle radici le problematiche e che creino un percorso unitario che metta i bisogni e i diritti di tutti i cittadini al primo posto.
Quello attuale è sicuramente un periodo storico importante per l'Europa. Certo è che, alcuni paesi, stanno vivendo in maniera più diretta la crisi e, da parte di molti cittadini, soprattutto dei giovani, diventa sempre più difficile sentirsi parte di un'unica grande comunità. Il senso di appartenenza sta venendo a mancare, poiché, spesso e volentieri, i cittadini vengono posti ai margini e, soprattutto, manca, da parte delle istituzioni, la volontà di far partecipare questi ultimi attivamente e concretamente alle scelte. Molte decisioni infatti, negli ultimi anni, sono state prese direttamente dai politici senza passare al vaglio della gente comune, soprattutto in Italia, in cui, ormai, dal novembre 2011 i cittadini non hanno potuto più scegliere il proprio Presidente del Consiglio.
Per sottolineare questa condizione e la volontà di voler essere parte del cambiamento, durante i due giorni di meeting si è parlato molto di partecipazione e, inoltre, il 16 novembre, alcuni dei partecipanti, hanno organizzato un'azione collettiva utile a diffondere alcuni messaggi, messaggi che sono arrivati direttamente tra le mani di Marianne Thyssen, Commissario Europeo per l'Occupazione, gli Affari Sociali, le Competenze e la Mobilità del Lavoro.
I messaggi, scritti su elicotteri di carta che sono stati lanciati di fronte alla sede della Commissione Europea durante la performance collettiva di "Blowin' in the wind", raccoglievano le idee e le richieste delle 29 delegazioni che si sono fatte portavoce dei bisogni dei propri paesi e non solo.
E' solo uno dei molteplici passi che i cittadini devono compiere per poter ottenere risultati efficaci. Il cambiamento, come ripetuto molte volte durante i due giorni di meeting, parte dal basso, parte da se stessi e si riflette, inevitabilmente, nel generale creando, a piccole dosi, una fitta rete utile per creare un quadro unitario che abbia come obiettivo comune il miglioramento della condizione del popolo e dei luoghi in cui essi vivono. La politica deve essere al servizio della gente e quest'ultima deve conoscere i propri doveri e i propri diritti per poter prendere parte, realmente, al cambiamento.
<< Ognuno ha il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano la propria vita e, pertanto, chi detiene il potere e decide per gli altri, ha il dovere di organizzare il processo di cambiamento mettendo in atto le condizioni necessarie affinché nessuno si senta escluso, affinché nessuno sia estraneo al cambiamento >> questo il messaggio centrale emerso dai partecipanti del meeting in chiusura dei lavori. Soltanto insieme possiamo rompere i paradigmi e costruire un'Europa sociale, democratica, legale e attenta alle necessità di tutti.

"Esistere e partecipare!". Intervista a Francesca Emilio a cura di Rocco L. Mangiavillano.

Il 15 e 16 novembre scorso (# 2016PEP) si è svolto il 15mo Meeting Europeo delle persone in povertà, organizzato dalla Rete europea di lotta alla povertà (EAPN), con il sostegno della Commissione Europea, la Presidenza slovacca del Consiglio europeo e il Fondo EAPN. Un'occasione unica, di scambio e di confronto con le istituzioni dell'UE, per le persone con esperienza diretta della povertà provenienti da 29 diverse delegazioni nazionali.

Il Cilap EAPN Italia (collegamento italiano alla rete europea di lotta alla povertà) hanno contribuito con il tema del "caporalato" e del lavoro nero, affrontato nel corso dell'incontro nazionale. Il cortometraggio Tarek che guardava nel Sole, è stato scelto come racconto al Meeting europeo.
Per approfondire abbiamo intervistato Francesca Emilio, rappresentante del Cilap EAPN Italia, e dato voce alla testimonianza di Dario, come diretto giovane protagonista di questo 15° meeting.

PEP ovvero People Experiencing Poverty. Di cosa si tratta e quali sono gli obiettivi di queste pratiche?
Il PeP sono incontri organizzati dalla rete EAPN (European Anti – Poverty Network) con il supporto della Commissione Europea. È un meeting annuale che riunisce a Bruxelles delegazioni provenienti dai paesi dell'Unione Europea, formate non solo da persone che hanno esperienze lavorative e di volontariato nel settore sociale, ma anche da persone che vivono in condizione di disagio e, pertanto, possono offrire un valido contributo al processo di cambiamento delle politiche sociali. L'obiettivo del PeP è quello di creare un momento di scambio in cui tecnici, politici, volontari e persone con esperienza in povertà possano incontrarsi per discutere di questi temi e far emergere, attraverso gruppi di lavoro, proposte e soluzioni utili per scrivere, nero su bianco, cosa realmente serve per migliorare la condizione dei cittadini della comunità europea e non solo. Questi incontri, oltre a favorire lo scambio di buone pratiche e la conoscenza, da parte degli operatori, di modalità di intervento utilizzate negli altri paesi - utili per poterle applicare, ove necessario, nei propri - mirano a favorire la partecipazione delle persone in condizioni di povertà e di esclusione sociale che, spesso, non hanno modo di farsi ascoltare in maniera diretta dalle istituzioni, restando ai margini di temi che invece li riguardano in prima persona.

In che termini possono incidere per un reale cambiamento e richiamare l'Europa sui temi del welfare e della sostenibilità?
Questi incontri, in sintesi, contribuiscono a rendere effettivo un diritto, quello di essere parte attiva del cambiamento, un cambiamento che, per avvenire sul serio, deve partire dal basso, deve partire da chi questi disagi li vive in prima persona. Il meeting di quest'anno ha toccato un tema molto importante, soprattutto per noi italiani: quello della partecipazione. In un momento storico in cui l'idea di Unione Europea, sembra, per molti, ormai un'utopia, a causa di una mancanza di interesse da parte delle istituzioni che relegano i cittadini ai margini senza dar loro l'opportunità di partecipare attivamente al cambiamento. Parlare di questo tema è molto importante, poiché offre l'opportunità di sviscerare, nel dettaglio, quello che è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano. Inoltre, riconosce ai cittadini l'atto di esistere e di poter e dover partecipare.

Come ci si prepara per rendere efficace questa partecipazione "dal basso"?
Il meeting europeo è stato preceduto prima da un incontro nazionale tenutosi a Firenze, in cui si è parlato di lavoro nero e caporalato, tematiche strettamente collegate ai motivi di esclusione e povertà, poi, da un incontro tenutosi a Roma in cui la delegazione italiana, guidata dalla coordinatrice del PeP Italia, Sabrina Emilio, ha avuto la possibilità di discutere di partecipazione per poter affrontare al meglio il meeting europeo. Quest'anno, come ogni anno ormai, si è tentato, anche se in un tempo ridottissimo, di porre nuove domande e soprattutto di trovare soluzioni differenti e innovative utili a contrastare la precarietà sociale, morale, economica e politica della comunità europea e di creare un percorso unitario che metta i bisogni e i diritti di tutti i cittadini e cittadine al primo posto.

Favorire unitarietà in una Europa sempre più divisa è il punto di partenza per la promozione di nuove politiche sociali e inclusive utili a contrastare la crisi in atto. "Dal basso è possibile"?
E' un compito arduo, ma non impossibile, quello affidato alle ventinove delegazioni presenti, anche se, come ben sappiamo, le cose non cambieranno da un giorno all'altro. Il PeP è solo uno degli strumenti a disposizione dei cittadini europei utili per ottenere risultati efficaci e far sentire la propria voce. Il cambiamento, come ripetuto più volte durante i due giorni di meeting parte dal basso, soprattutto da se stessi e, infine, si riflette nel generale creando, a piccoli passi, una rete fitta utile per delineare il quadro unitario capace di migliorare la condizione del popolo e dei luoghi in cui essi vivono. La politica, in questo, deve essere complice dei cittadini e, pertanto, al servizio di essi che, in primis, devono conoscere i propri diritti e i propri doveri per poter prendere parte, realmente, al processo di partecipazione che li porta al cambiamento.

Il punto di vista di Dario, giovane partecipante al meeting.

Il 15 e 16 Novembre si è tenuto a Bruxelles il 15mo Meeting Europeo delle Persone con un vissuto in Povertà. A questo incontro hanno partecipato delegati da tutti i paesi europei ed è stato un bel momento di condivisione e scoperta reciproca. La povertà è un tema che tocca trasversalmente tutte le realtà ed è solo ultimamente che l'Unione Europea si è decisa ad intervenire, la sensazione generale però è che lo stia facendo sicuramente in ritardo e forse in modo troppo blando. Durante il Meeting la parola chiave è stata "partecipazione", declinata in ogni sua possibile accezione: partecipazione diretta di coloro che lottano su base giornaliera la povertà e l'emarginazione sociale, partecipazione attraverso il voto, partecipazione come motore del cambiamento o partecipazione nella formazione delle politiche degli organi istituzionali. Alle sessioni e nei gruppi di lavoro hanno

assistito anche alcuni Membri del Parlamento Europeo (tristemente nessuno dei quali era italiano) che hanno portato la loro esperienza e hanno descritto il contenuto del proprio lavoro, che in un futuro prossimo dovrebbe tramutarsi nel Pilastro Sociale Europeo: strumento rivoluzionario e imprescindibile punto di partenza di ogni politica sociale che l'Unione vorrà mettere in atto da domani in poi. Eppure quello scatto d'orgoglio che sarebbe stato lecito aspettarsi non c'è stato. Se c'è una cosa che è stata evidente è che la rivoluzione non sarebbe cominciata al termine di questo Meeting. L'Europa sembra malata di autoreferenzialità e non riesce ad uscirne. Ognuno dei delegati, per il proprio vissuto, era una miniera da cui un policy-maker avrebbe dovuto cercare il riscontro alla bontà delle proprie idee e delle proprie azioni. La realtà invece parla di un'occasione persa, l'ennesima. Compressi in un giorno e mezzo di lavori, vincolati ad un tema tanto generico quanto (percepito) distante dalla quotidiana lotta alla povertà di molti dei partecipanti, interagendo sempre tra gli stessi sei paesi da cui era formato a priori ogni gruppo, sempre e solo quelli su una platea di 30 delegazioni. Evidentemente non erano loro, i delegati, il centro del Meeting. La posta in palio purtroppo è altissima: la stessa esistenza dell'Unione Europea è a rischio (e un pezzo grande quanto il Regno Unito ha già deciso di abbandonare la nave), mentre i vecchi nazionalismi sono ancora là e dimostrano di godere di buona salute e un rinnovato appeal; la forbice sociale si continua ad allargare e fasce della popolazione fino ad ora benestanti cominciano a sperimentare la morsa della povertà; gli “ultimi” provenienti da ogni parte del mondo approdano sulle nostre coste cercando condizioni di vita dignitose, il rispetto dei diritti umani, e trovano ostilità e ulteriore deprivazione. È lecito aspettarsi una Unione Europea delle risposte concrete e delle azioni dirette e meno un'istituzione caratterizzata da programmi tanto altisonanti quanto irrealizzabili, almeno nel breve periodo. Anche perché il tema della lotta alla povertà è il terreno su cui si tornano a combattere le battaglie politiche in ogni angolo del continente: non è più giustificabile una crisi economica, di valori, finanziaria, umana che si porta avanti da otto anni e che sta lentamente erodendo la terra da sotto i piedi di intere categorie di persone. La luce in fondo al tunnel tarda a comparire e da più parti si comincia a dubitare che questo tunnel un'uscita ce l'abbia. Unione Europea, se ci sei per favore batti un colpo.

Dal Cilap

Assemblea nazionale Cilap: ci rinnoviamo.

Nicoletta Teodosi, presidente del Cilap: “Molte cose sono cambiate in Italia e in Europa: quindi ci rinnoviamo. Apriamo ai coordinamenti regionali. Un'Europa fondata sulla protezione dei diritti fondamentali per tutti. È aumentato il numero delle persone in povertà in Italia e in Europa. Stiamo monitorando l'avvio del SIA (Sostegno all’Inclusione Attiva) che sta presentando molti problemi di procedure di accesso da parte dei potenziali beneficiari”.

Si è svolta sabato 5 novembre la 25^ assemblea annuale del Cilap – Collegamento Italiano di Lotta alla Povertà, sezione nazionale di EAPN European Anty Poverty Network. Nicoletta Teodosi (presidente) ha dichiarato: “Molte cose sono cambiate in Italia e in Europa: quindi ci rinnoviamo. L’impegno della costruzione di un modello sociale europeo basato sull'accesso ai diritti, contro tutte le discriminazioni e la lotta contro la povertà, si è mantenuto nel tempo con risultati e insuccessi, il più grande dei quali è l'aumento delle persone in povertà in Italia e in Europa. Il lavoro in favore di politiche sociali inclusive profuso in questi anni va ripensato, così come il ruolo e il modo con cui chi si occupa di povertà deve continuare ad intervenire”. L'assemblea del Cilap ha approvato il Programma di lavoro per il 2017 basato su quattro pilastri. L’assemblea italiana punta al rafforzamento della presenza di Cilap nella rete europea – EAPN – di cui in questi giorni si è svolta la 28^ Assemblea generale. Il Cilap è presente nel Comitato esecutivo e nei più importanti gruppi di lavoro della rete europea e condivide con forza la Dichiarazione finale In difesa di un'Europa fondata sulla protezione dei diritti fondamentali per tutti: “La politica economica europea deve lasciare l’ideologia di austerità, in modo da poter promuovere una società più giusta, politiche redistributive e una migliore giustizia fiscale, a partire da una tassa globale sulla ricchezza in tutta l'UE. Una Direttiva europea sui sistemi di reddito minimo adeguato, per agevolare l'inserimento lavorativo, l'accesso ai servizi e una vita dignitosa durante i periodi di disoccupazione. Stabilire una soglia o punto di riferimento al di sotto del quale la spesa di un Paese per la protezione sociale non dovrebbe scendere. la Dichiarazione finisce con il seguente appello: gli Stati membri e l'UE dovrebbero riconoscere il ruolo della società civile, comprese le organizzazioni che combattono la povertà, come garanti della coerenza delle politiche degli Stati membri dell'UE, attraverso un dialogo politico strutturato. Siamo in un momento critico in Europa; questo dilemma deve essere risolto attraverso il recupero e la realizzazione dei nostri diritti fondamentali e valori emblematici per il benessere di tutti e, in particolare, per i 123 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà e di esclusione che hanno atteso troppo a lungo”. Un altro pilastro approvato dall’assemblea è ciò che caratterizza una organizzazione nazionale rispetto a coloro che lavorano direttamente con le persone in povertà, è di influenzare i governi nazionali per arrivare a politiche migliori: attraverso la presenza ai Comitati di sorveglianza del PON (Programma operativo nazionale) inclusione e del Fead (Fondo di aiuti europei agli indigenti). In questo periodo stiamo monitorando

l'avvio del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) che sta presentando molti problemi di procedure di accesso da parte dei potenziali beneficiari e problemi ai Comuni per l'accesso alla piattaforma informatica dell'INPS. Una revisione a breve del SIA sarà necessario e il Cilap ne farà richiesta dettagliata nelle sedi opportune.
L'assemblea ha segnalato prioritaria la Partecipazione delle persone con esperienza di povertà ed esclusione sociale nelle attività interne ed esterne al Cilap. Le delegazioni delle reti aderenti a Eapn dal 2001 in Europa hanno dato voce a chi non ce l'ha mai avuta (senza dimora, Rom, lavoratori poveri, ecc).
Un Obiettivo assembleare è anche lo Sviluppo e crescita della rete che prevede, nel mutato scenario del terzo settore a seguito della nuova normativa, una struttura più articolata del Cilap. La rappresentanza nazionale sarà rafforzata con i coordinamenti regionali le cui attività saranno monitorate dal Cilap, che sosterrà i processi di crescita delle realtà locali.
Tutto ciò in sintonia con la mission di sempre del Cilap: essere un collegamento di realtà locali che con modalità diverse si occupano di povertà ed esclusione sociale da cui far emergere buone pratiche, bisogni e necessità da confrontare con il livello europeo e avvicinare i cittadini all'Europa e viceversa".
Ufficio Stampa Cilap, Nicola Perrone, nicolaperrone58@gmail.com, 329.0810937 – www.cilap.eu

MISURE CONTRO LA POVERTÀ: IL SIA, COSÌ NON VA.

Nicoletta Teodosi (presidente Cilap-EAPN): "Il Sostegno all'Inclusione Attiva SIA: così non va. Troppi i vincoli richiesti. Le domande rifiutate vanno dal 40% all'80%. Problemi anche con l'INPS. Per il 2017 chiediamo la revisione delle condizionalità e l'ampliamento della platea ai nuclei con un solo figlio, in attesa che anche l'Italia si doti del reddito minimo adeguato per chi è solo, non ha figli, vive sotto la soglia di povertà o ne è a rischio".
Roma, 5 dicembre 2016 – A tre mesi dall'entrata in vigore del Sostegno all'Inclusione Attiva SIA (2 settembre 2016), misura introdotta dal governo per contrastare la povertà, Nicoletta Teodosi presidente del CILAP – Collegamento Italiano di Lotta alla Povertà – sezione italiana della rete europea EAPN European Anti Poverty Network ha dichiarato: "La misura di contrasto alla povertà SIA avviata il 2 settembre scorso non sta dando i risultati attesi. Troppi i vincoli richiesti, basta un errore, anche di comprensione, nella compilazione della domanda che l'Inps la rigetta. Le domande rifiutate per non aver raggiunto i 45 punti per avere riconosciuto il beneficio, vanno dal 40% all'80%, anche con picchi superiori. C'è qualcosa che non va e non vorremmo che fosse attribuita la causa sempre ai potenziali beneficiari che compilano domande "mendaci. Sono stati esclusi i nuclei familiari più giovani, con un solo figlio, che invece il SIA - nelle sue intenzioni - avrebbe voluto sostenere. Il nostro osservatorio è dato dai feedback con i comuni e le associate Cilap".
E Teodosi continua: "L'identikit tipo del nucleo familiare che fa richiesta del SIA è il seguente: età media dei genitori 30/35 anni, disoccupati o con bassa intensità lavorativa, uno o due figli in media, Isee sotto i 3 mila euro. Restano fuori 50enni, 60enni, fortemente deprivati sotto molti punti di vista che necessiterebbero di SIA, ma ai quali rimane solo di rivolgersi ai Comuni che come tutti sanno versano già in condizioni economiche svantaggiate anch'essi. E non è una battuta. Naturalmente una valutazione sull'efficacia di questa misura non potrà essere data prima di sette/otto mesi, quando saranno attivi anche i piani di intervento (il secondo asse del SIA) concordati oltre che con i beneficiari anche con tutti gli attori territoriali (ASL, Centri per l'impiego, le scuole, le organizzazioni del terzo settore, i sindacati, i datori di lavoro). Dovrà essere costruita una governance territoriale di non facile applicazione, non perché impossibile, ma per la mancanza di una cultura dedita a costruire politiche integrate, diventate fondamentali e strategiche per chi deve programmare interventi territoriali, la regia delle quali spetta ai Comuni soprattutto i capofila degli ambiti. Questo lavoro sarà niente in confronto al contatto diretto che i servizi sociali si trovano ad avere con le persone che necessitano di un sostegno economico e di progetti di inserimento sociale o lavorativo. Non sono ammessi errori nelle informazioni che gli assistenti sociali devono dare, anche in assenza di una formazione specifica, che il Cilap aveva già segnalato fosse necessaria in sede degli incontri del Comitato di Sorveglianza per il PON Inclusione.
I problemi ci sono anche con l'INPS: per poter inserire le richieste, l'operatore (Assistente sociale) deve richiedere l'estensione del PIN personale per accedere alla Piattaforma Inps, anziché un PIN da attribuire al Comune, come da più parti richiesto; difficile comunicare con l'INPS e spesso la piattaforma è bloccata, senza che si sappiano le motivazioni.
Capiamo gli sforzi fatti dal Ministro Poletti e dal Ministero, ma i risultati non gli stanno dando ragione. Per il 2017 chiediamo la revisione delle condizionalità e l'ampliamento della platea ai nuclei con un solo figlio in attesa che anche l'Italia si doti del reddito minimo adeguato per chi è solo, non ha figli, vive sotto la soglia di povertà o ne è a rischio". Teodosi conclude segnalando apprezzamento per le Regioni come la Puglia e il Friuli Venezia Giulia che integrano le risorse con il 20% del Fondo sociale europeo destinato alla lotta alla povertà e all'inclusione sociale e intervengono con misure integrative come il RED in Puglia.
Ufficio Stampa Cilap, Nicola Perrone, nicolaperrone58@gmail.com, M 329.0810937

Reddito minimo: il Cilap gestirà le attività italiane di European Minimun Income EMIN 2.

La rete europea di lotta alla povertà, EAPN, è risultata vincitrice del progetto "European Minimum Income" (EMIN). Dopo aver gestito anche la prima fase di EMIN con il nuovo progetto intende far emergere a livello europeo il dibattito sul Reddito Minimo e supportare tutte le misure che fanno riferimento al reddito minimo.
Fanno parte del progetto in qualità di partner: la Confederazione europea dei sindacati (CES/Etuc), l'Università di Anversa, le reti nazionali tra cui Cilap. Il progetto prevede, tra le sue attività un tour europeo in pullman che partirà da Bruxelles per arrivare in tutti gli Stati membri. Inizio dei lavori gennaio 2017 per la durata di due anni. A gestire le attività italiane il Cilap.

✱ Da EAPN

7 azioni chiave per proteggere tutti i bambini rifugiati e migranti.

1° dicembre 2016. I bambini non possono aspettare: 78 organizzazioni firmano una dichiarazione congiunta chiedendo l'immediata messa in opera di 7 azioni chiave per proteggere tutti i bambini rifugiati e migranti. Le 78 organizzazioni, tutte attive nel campo dei diritti dei minori, hanno accolto con grande favore la decisione di dedicare il Forum europeo sui diritti del fanciullo alla protezione dei diritti dei bambini nella migrazione. Bambini sono infatti un alto numero di migranti e rifugiati: è bambino almeno una persona su tre di coloro che sono sbarcati in Grecia mentre, tra il 2015 e il 2016, il numero di bambini arrivati in Italia è perlomeno raddoppiato. Permane però il fatto che le azioni a favore dei bambini sono insufficienti e non sistematiche e che, di conseguenza, non riescono a farsi carico fino in fondo degli interessi e dei reali bisogni di questi bambini.
Per leggere la dichiarazione: www.eapn.eu

Manuale sulla Povertà Energetica.

Novembre 2016. In Europa, le vittime della povertà energetica sono un numero indefinito, tra il 10 e il 25%, una continua crescita con sempre più persone costrette a scegliere se scaldare la casa o mangiare. L'accesso all'energia deve essere riconosciuto come un diritto sociale ed entrare a far parte delle politiche nazionali ed europee. Per dare continuità al Rapporto del Parlamento europeo su "Come centrare l'obiettivo contro la povertà alla luce dei crescenti costi energetici per le famiglie" (P8TA-PROV(2016)0136- http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2016-136+0+DOC+XML+V0//IT), il Parlamentare europeo Tamas Meszerics (Verdi, Ungheria) ha lanciato un nuovo Manuale sulla Povertà Energetica, sviluppato in collaborazione con EAPN, BPIE (Building Performance Institute Europe) e Housing Europe. Si tratta di una guida pratica per i decisori politici, le organizzazioni non governative, gli attivisti, i giornalisti e tutti coloro che possono utilizzare questo strumento per capire meglio la questione e agire di conseguenza.
EAPN, co-autore del Manuale, è presente con un articolo scritto dalla sua coordinatrice politica, Sian Jones. Lo scritto si sofferma sulle cause sociali e le conseguenze della povertà energetica prendendo come punto di riferimento cosa hanno da dire in materia le persone in povertà e le reti nazionali di EAPN. L'articolo mette in luce la complessa interazione tra i 3 motivi principali che causano questo tipo di alla povertà: la mancanza di un reddito adeguato, l'aumento dei prezzi e gli alloggi energeticamente poco o per nulla efficienti. Date queste 3 cause concomitanti, è urgente promuovere una strategia in grado di affrontarle contemporaneamente rispettando le necessità delle persone e regolando il mercato dell'energia così da garantirne l'accesso a tutti impedendo per legge i distacchi degli impianti per morosità.
Iniziative che rendano efficienti gli alloggi sociali sono molto importanti ma solo se a beneficiarne sono le persone in povertà e non se sono loro a pagarne i costi. Per garantire a tutte queste iniziative un impatto positivo è anche importantissimo coinvolgere le persone nelle diverse scelte e decisioni.
Il capitolo finale del Manuale mette in evidenza alcune buone pratiche a livello locale su efficienza energetica, sensibilizzazione, consigli su come affrontare i debiti, tariffe scontate e energia a prezzi accessibili, che includono diverse iniziative delle reti nazionali di EAPN e di altre organizzazioni europee in Spagna, Scozia e Germania.
Per scaricare il Manuale (Inglese): www.eapn.eu

Il Pacchetto d'autunno del semestre europeo. Il Punto…

Il 16 novembre la Commissione Europea ha adottato il Pacchetto d'Autunno del Semestre europeo (https://ec.europa.eu/italy/news/20161116_european_semester_it). EAPN e molte altre organizzazioni o persone hanno sempre chiesto che si cambiasse passo e si andasse verso una dimensione più sociale dell'Europa. Tra le tante richieste citiamo qui:
- Fine dell'austerità e investimenti in grado di incidere profondamente nello sviluppo sostenibile e inclusivo;
- Un'agenda sociale basata sui diritti e sull'investimento sociale;
- Una strategia integrata e un programma europeo di lotta alla povertà che garantiscano l'accesso a lavori di qualità, ai servizi e alla protezione sociale;

 Una democrazia rafforzata, in grado di garantire l'effettiva partecipazione delle organizzazioni delle società civile e quella delle perone in povertà.
La politica sembra essere molto lontana da queste richieste. Per questo abbiamo letto in positivo alcuni segnali che abbiamo trovato nell'Analisi Annuale della Crescita (AGS) recentemente pubblicata dalla Commissione europea.
Da molto tempo EAPN segue con attenzione la politica economica e sociale dell'Unione impegnando tutti i suoi membri in un lavoro di analisi della Strategia Europa 2020 attraverso il Semestre Europeo e quindi sappiamo bene che bisogna andare con i piedi di piombo nel dare il benvenuto ad alcune delle affermazioni e azioni contenute nell'AGS e nel Pacchetto d'Autunno. Sappiamo quanto tutto ciò sia lontano dalla vita di tutti i giorni dei milioni di persone che portano il peso della povertà e della disuguaglianza in Europa. Tuttavia, sappiamo anche che è necessario riconoscere quando ci troviamo davanti a una qualche risposta positiva anche per non lasciare l'iniziativa a coloro che vorrebbero farci deviare e portare lontani dai nostri valori.
Riconosciamo quindi che il Pacchetto d'Autunno contiene un qualche progresso e vogliamo sottolineare in special modo il passaggio, che si trova nel materiale distribuito in occasione del lancio del Pacchetto, dove si legge l'intenzione di promuovere " l'equità sociale" garantendo più "crescita inclusiva per ottenere una ripresa economica che avvantaggi tutti, in particolare le parti più deboli della nostra società e rafforzi l'equità e la dimensione sociale".
Altri elementi positivi sono la decisione della Commissione di non perseguire una sospensione dei finanziamenti dell'UE contro la Spagna e il Portogallo, l'ammorbidimento dell'approccio relativo all'austerità mettendo maggiormente l'accento sulla flessibilità e lo spazio per politiche più espansionistiche. Sono anche potenzialmente elementi positivi il riconoscimento della necessità di affrontare l'elevato tasso di povertà (1 persona su 4) e l'alto tasso di disuguaglianza.
Possiamo accogliere favorevolmente anche l'attenzione data alle politiche sociali quali fattori produttivi, ma la politica sociale deve, prima di tutto, raggiungere obiettivi sociali che abbiano alla base i diritti. Inoltre, l'Analisi Annuale non si concentra unicamente sulla relazione costo-efficienza ma spinge anche a fare passe avanti in relazione agli standard sociali: pensioni e reddito minimo adeguato, lavori di qualità, accesso universale ai sistemi sanitari. Si chiede inoltre che i sistemi fiscali facciano la loro parte nella lotta contro le disuguaglianze e della povertà.
Senza menzionare espressamente l'investimento sociale, l'Analisi Annuale chiede il raddoppio del Fondo europeo per gli investimenti strategici (ESIF) visto come un'opportunità per investite sul capitale umano e le infrastrutture sociali, concentrandosi in modo particolare sui servizi di assistenza a lungo termine e quelli per l'infanzia che devono essere flessibili e a prezzi accessibili. Il riferimento al raggiungimento di un'accoglienza senza problemi per migranti e rifugiati è più che benvenuto, ma troppe cose devono cambiare per poter essere credibile.
Ma, come suol dirsi, il diavolo è spesso nei dettagli. La stabilità e la crescita rimangono i punti cardine del quadro economico generale così come sono invariate le 3 priorità del 2014 e 2015 che non garantiscono un impatto positivo contro la povertà o per i diritti sociali: 1) stimolare gli investimenti; 2) perseguire riforme strutturali e, 3) garantire politiche fiscali responsabili, e una maggiore attenzione alla "modernizzazione della protezione sociale, la flessibilità dei mercati del lavoro, l'espansione delle privatizzazione e della liberalizzazione dei servizi per promuovere il mercato interno". Temiamo che gli elementi sociali contenuti nell'Analisi possano essere solo delle "vetrine" mentre la realtà sia quella del "niente di nuovo, business as usual". Siamo anche preoccupati per la mancanza di rilievo data a Europa 2020 e all'obiettivo di riduzione della povertà e per l'assenza di una strategia anti-povertà e relativo programma di supporto.
Sorprende poi il mancato riferimento al Pilastro europeo dei diritti sociali, la più importante iniziativa sociale presa dalla Commissione Juncker.
Da parte nostra monitoreremo costantemente gli sviluppi delle politiche sociali utilizzando in larga misura il Semestre Europeo dove potremo verificare se ci sono miglioramenti o meno. Invitiamo inoltre la Commissione a dare priorità alla partecipazione della società civile, così come quella delle parti sociali, per generare idee e saperi e per appoggiare la costruzione di un'Europa più sociale. Alcuni passi in avanti per quanto riguarda la partecipazione sono indubbiamente stati fatti, specialmente grazie all'impegno dei membri di EAPN verso il Semestre europeo ma dobbiamo riconoscere che il dialogo con la società civile è ancora troppo spesso un esercizio formale, mancando le opportunità di promuovere un dialogo regolare e strutturato che metta in campo e supporti soluzioni politiche più efficaci. Quanto affermato dalla Commissione al recente Incontro europeo delle persone in povertà, "che la loro voce deve essere ascoltata" deve riflettersi nel modo in cui la società civile è aiutata e sostenuta nel suo impegno su questo fronte.
Siamo ancora lontani dal necessario cambiamento di paradigma. L'Europa sta affrontando enormi sfide e sta pagando una fortissima mancanza di credibilità da parte dei suoi cittadini. Se vuole che cambi il vento deve assolutamente convincerli che l'UE è qualcosa di importante che vale la pena appoggiare. EAPN manterrà alta l'attenzione e aspetterà, specialmente durante il nuovo Semestre Europeo, segni tangibili che diano concretezza che il nuovo "approccio basato su standard e diritti sociali" abbia lo stesso peso delle politiche economiche.
Ci è chiaro che la strada per raggiungere una strategia europea integrata e un programma contro la povertà è ancora lunga. C'è ancora molta strada da fare per arrivare a una partecipazione efficace e rinvigorire processi democratici in grado di guarire la nostra politica, oggi malata. Ma, almeno per ora, diamo cautamente il benvenuto

ad alcuni segnali di cambiamento e continuiamo a lavorare con tutti coloro che vogliono un'Europa sociale basata sulla giustizia, la solidarietà e l'uguaglianza.
Fintan Farrell, direttore ad interim, EAPN, Sian Jones, coordinatrice politica EAPN, Trad.: Letizia Cesarini Sforza.

Dai Soci

Da immigrati a clandestini. Da Associazione Differenze Culturali e Nonviolenza.

Da un anno siamo soggetti attivi nell'accoglienza migranti con la gestione di alcuni Centri di Accoglienza Straordinari nelle province di Firenze e Siena e possiamo quindi condividere alcune riflessioni su questa esperienza. La procedura di accoglienza migranti dal momento dell'arrivo sul territorio italiano alla conclusione dell'iter burocratico per il riconoscimento della protezione internazionale o della protezione umanitaria richiede mediamente due anni di tempo. Va precisato che nel 90 % dei casi non viene riconosciuto alcun titolo di protezione e il migrante è fuori da ogni percorso di accoglienza e deve lasciare in pochissimi giorni il centro nel quale ha vissuto almeno due anni. Per le norme attualmente vigenti diventa "clandestino" e dovrebbe lasciare il territorio italiano.
A questo punto dobbiamo porci una domanda: come è possibile definire clandestino un ragazzo che abbiamo accolto nelle nostre case per tutto questo tempo, che ha seguito le nostre regole, al quale abbiamo insegnato la nostra lingua, che abbiamo assistito con il nostro sistema sanitario, che abbiamo inserito nelle nostre associazioni di volontariato, che ha contribuito alla manutenzione delle nostre scuole e dei nostri parchi? Come è possibile gettare al vento le risorse sia finanziare che umane che abbiamo speso in questi anni?
Perché non passare dal concetto di spesa a quello di investimento e considerare queste risorse come investimenti sui futuri cittadini italiani dal momento che è evidente a tutti (e non solo ai buoni dell'accoglienza) che abbiamo bisogno di questi nuovi cittadini, che il nostro sistema per essere sostenibile ha bisogno di un certo numero di abitanti e il nostro calo demografico è ormai conclamato.
Si parla di un "Piano Marshall" per l'Africa: come lo vogliamo declinare? Come risorse/investimenti sul reggente di turno che impedisca in ogni modo la partenza dei migranti oppure possiamo pensare anche che una parte delle risorse previste possa essere "investita" sui nostri ragazzi dando loro la possibilità di ritornare nel loro Paese con un bagaglio di conoscenze e di esperienze per creare attività nuove e dare opportunità a chi ancora non ha deciso di "partire"?
Noi, come gestori dei CAS, seguiamo solo una parte della "filiera dell'accoglienza" ma sentiamo il dovere di chiedere risposte a queste domande perché i mesi passano velocemente e nella prossima primavera arriveranno a conclusione i percorsi burocratici dei ragazzi arrivati nel 2015 (che sono stati il doppio di quelli arrivati nel 2014 e che hanno concluso l'iter nei mesi passati).
Non possiamo permetterci di avere questi ragazzi "novelli clandestini" dobbiamo inventarci delle regole, delle norme tali da dare loro le opportunità per inserirsi regolarmente nelle nostre comunità.
Nei giorni scorsi ho lavorato ai seggi elettorali e ho visto al voto i nuovi cittadini, immigrati albanesi, rumeni, senegalesi arrivati in Italia tra il 1995/2000 e non ho potuto non pensare a quando Soulymane, Bubakar e tutti gli altri, se vorranno, potranno presentarsi ad un seggio elettorale.
Maria Assunta Lucii, Associazione Differenze Culturali e Nonviolenza. Via *Luna, 14 50121 Firenze*.

Dalla Cooperazione Internazionale a una Politica della Convivenza, dal Cipsi.

Il Cilap ha partecipato all'incontro organizzato dal socio Cipsi, in particolare Letizia Cesarini Sforza. *Barbera (presidente Cipsi): "La nuova politica della Convivenza inizia da un collegamento permanente tra organizzazioni della società civile di Cooperazione internazionale, Accoglienza migranti, Sociale italiano e tutela dell'Ambiente." Nuove associazioni africane entrano nel CIPSI".*
Roma, 28 novembre 2016 –"La nuova politica della Convivenza inizia da un collegamento permanente tra organizzazioni della società civile di Cooperazione internazionale, Accoglienza migranti, Sociale italiano e tutela dell'Ambiente". Conclude così Guido Barbera, presidente di Solidarietà e Cooperazione CIPSI – coordinamento di 30 associazioni di solidarietà - la giornata di formazione svoltasi sabato 26 novembre 2016 a Roma nel contesto di un'Assemblea dei Soci CIPSI che ha dato il benvenuto a nuovi Soci, tra cui due Associazioni dell'Africa: Associazione Jurée del Senegal e AMT/WAFA del Camerun.
"La lotta alla povertà in Italia, continua Barbera, ha bisogno di maggiori risorse, di adeguamenti della normativa per un mondo globalizzato che è cambiato. Viviamo in un mondo interdipendente: il nostro ruolo è assumere responsabilità e ripartire dalla comunità locale, da reti territoriali e sociali in modo orizzontale. Il futuro del welfare è partecipato! È urgente anche una nuova economia Sociale e Solidale. La cooperazione Internazionale così come l'abbiamo conosciuta e vissuta negli ultimi decenni, è storicamente finita! È evidente, oggi, che i flussi migratori stanno cambiando la realtà e il volto dei nostri territori, non sono un fatto contingente legato a particolari sconvolgimenti di natura politica, economica o sociale, ma rappresentano invece un elemento strutturale, conseguenza della natura delle relazioni e del sistema economico mondiale globalizzato in cui viviamo, oltre che

dei cambiamenti ambientali che stiamo vivendo. Questo ci chiede di superare la sola politica di Cooperazione per sviluppare una Politica della Convivenza. Una politica che parte dal territorio locale per aprirsi al mondo. Una politica che parte dai cittadini e si rivolge ai cittadini. Una politica non di muri, ma di inclusione: non solo di razze, culture e religioni, ma anche di saperi, costumi e tradizioni. Una politica dove la persona non è strumento di produzione, ma portatrice di diritti. Tutto questo e altro, ci proiettano oggi verso una nuova identità della cooperazione, ma anche verso un nuovo ruolo dei cittadini e delle loro varie forme di aggregazione".
Alla giornata di formazione, svoltasi a Roma presso uno spazio di Altramente, hanno partecipato circa 50 realtà e associazioni di diversi settori, e in particolare sono intervenuti: Augusto Battaglia (Presidente Comunità Capodarco RM, già parlamentare ed Assessore Regione Lazio), Patrizia Sentinelli (già Viceministro Affari Esteri con delega alla Cooperazione), Jean Fabre (già Vice Direttore ufficio UNDP Ginevra). Nel pomeriggio c'è stata un'animata Tavola rotonda con Maurizio CEI (Consorzio Coeso Empoli), Raffaella Galeone e Mauro Pagnano (Etiket Comunicazione Sociale per NCO - Nuova Cooperazione Organizzata), Letizia Cesarini Sforza (Collegamento Italiano Lotta alla Povertà Cilap–EAPN), Silvia Stilli (Direttrice ARCS e portavoce AOI), Cnca … e molteplici associazioni e soci del Cipsi.

Il Pino Irpino: carovana in favore del comune terremotato Castelsantangelo sul Nera.

Metti un gruppo di ragazzi con l'amore per la propria terra, tre giorni e 118 comuni. Cosa viene fuori? Il Pino Irpino, il progetto sociale di solidarietà che per il terzo anno ha attraversato tutte le piazze della provincia di Avellino al grido di: Irpinia ti voglio bene. Il concept è tanto semplice quanto efficace: unire tutti i comuni in un abbraccio simbolico che li tolga dall'isolamento e li faccia sentire comunità, non solo le micro comunità quelle dei proprio comuni, ma una più ampia che è quella, appunto, dell'appartenenza a un territorio più vasto.
E da questa idea prende vita il Pino Irpino, un albero posto al centro del capoluogo che ogni anno viene decorato con gli addobbi realizzati dai tantissimi comitati di accoglienza che spontaneamente organizzano l'arrivo della carovana nei propri comuni.
A questo si aggiunge sempre un'operazione solidale: il primo anno i regali natalizi per le famiglie meno fortunate, lo scorso anno scatolame per il banco alimentare e quest'anno la raccolta fondi in favore del comune terremotato di Castelsantangelo Sul Nera in provincia di Macerata.
L'idea era quella che la comunità irpina che ha subito uno dei terremoti più violenti del secolo scorso potesse contribuire concretamente a realizzare un'opera di speranza e rinascita. E per questo, grazie agli 11.000€ raccolti durante il passaggio della carovana, sommati a quelli che ancora stanno arrivando saranno interamente utilizzati in favore del comune marchigiano.
Un'organizzazione molto complessa ma nello stesso tempo che lascia la libera iniziativa a quanti sposano il progetto e che soprattutto, almeno una volta all'anno, consegna il protagonismo alle comunità. Il passaggio della carovana, sempre atteso, è solo un pretesto per favorire il protagonismo dei cittadini che organizzano, coinvolgono e seminano entusiasmo e speranza. *(Stefano Iandiorio,Don Tonino Bello Onlus Associazione di Volontariato)*

Uscito il n. 5 della rivista Solidarietà internazionale. Il Cilap sta nel gruppo editoriale. Campagna abbonamenti 2017.

Rivista mensile di fatti, notizie, racconti e cose dal mondo. Campagna abbonamenti 2017.
È uscito il n. 5 della rivista Solidarietà internazionale. In questo numero… La Copertina: Migranti tra paura e accoglienza – Dossier Banning Poverty: Lavoro e impoverimento.
Abbonatevi! Con questo numero lanciamo la Campagna Abbonamenti 2017! Per pensare e vivere solidale. Per mantenere una voce libera e solidale.
Il Gruppo editoriale della rivista è composto da: Solidarietà e Cooperazione CIPSI, ARCS Culture Solidali; AOI; CILAP Collegamento Italiano Lotta alla Povertà; DIP Campagna Dichiariamo Illegale la Povertà ; CICMA Comitato Italiano Contratto Mondiale dell'Acqua.
Per questo invitiamo tutti ad abbonarsi, promuovere la campagna abbonamenti, regalare abbonamenti, organizzare eventi e dibattiti per permettere che questa voce continui ad esistere al meglio!
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017
Per informazioni sulla rivista e sugli abbonamenti: Solidarietà e Cooperazione – Cipsi, tel. 06.5414894, fax: 06.5415730, mail: cipsi@cipsi.it – promozione@cipsi.it web: cipsi.it;

Segnalazioni

Chiama l'Africa organizza la mostra "Minerali clandestini". Sottoscrivete per realizzarla!

Eugenio Melandri (presidente Chiama l'Africa): "I minerali clandestini mietono ogni giorno vittime innocenti. La mostra che presentiamo vuole fa conoscere questo dramma troppo spesso nascosto". Sottoscrivete su http://linkpdb.me/12748

In occasione del lancio del crowdfunding per la mostra “Minerali Clandestini” – in preparazione – Eugenio Melandri presidente di Chiama l’Africa ha dichiarato: “Siamo cittadini Europei. Abbiamo diritto di conoscere le conseguenze delle scelte che facciamo, soprattutto acquistando prodotti tecnologici. Le materie prime utilizzate, infatti, sono spesso all’origine di conflitti armati sanguinosi in aree del mondo ricchissime, dove però la popolazione non gode in alcun modo di questa ricchezza. Dove l’estrazione e la prima lavorazione del minerali avvengono in condizioni disumane, utilizzando anche i bambini, senza nessuna garanzia e nello sfruttamento più totale dei lavoratori. Dove gruppi armati, finanziati da Stati e multinazionali, schiavizzano la popolazione. Dove, per mantenere posizioni di predominio economico, conflitti e guerre (ad alta o bassa intensità) mietono ogni giorno vittime innocenti, nella più totale indifferenza della politica; dove i minerali estratti vengono contrabbandati da uno Stato all’altro. E tutto in nome del profitto economico elevato a idolo che uccide le persone. La mostra che presentiamo vuole far conoscere questo dramma troppo spesso nascosto, in questo periodo in cui l’Unione Europea si pone il problema della tracciabilità ma è strattonata da lobby di potere. Per permettere a tutti noi di non sporcarci le mani di sangue quando utilizziamo un tablet o un telefonino. Per questo vi invitiamo a sottoscrivere per la realizzazione completa della mostra e per la sua diffusione. E vi invitiamo ad attivarvi nella vostra città per prenotarne l’esposizione e organizzare assemblee”.
Una grande installazione e una pubblicazione che parlano di minerali per parlare di cellulari. Un viaggio alla scoperta di guerre e disastri sociali e ambientali in terra d’Africa. Un viaggio per conoscere quello che non è conveniente dire sull’appropriazione delle materie prime e sulla loro utilizzazione. Un viaggio che ci riguarda tutti come consumatori delle nuove tecnologie.
MINERALI CLANDESTINI è una produzione di Chiama l’Africa, un evento ideato e realizzato da Mario Ghiretti, in collaborazione con Solidarietà-Muungano onlus, Rete Pace per il Congo, Maendeleo Italia, Fondazione Nigrizia, Cipsi, Emmaus Italia, Missione Oggi, con il contributo poetico di Erri De Luca. È possibile contattarci per prenotare la mostra e chi può è invitato a dare un contributo per poter terminare l’installazione. Mancano ancora 5.100€ per completare la realizzazione! Fate una donazione su: http://linkpdb.me/12748 - Per ulteriori informazioni: www.chiamafrica.it – chiamafrica@gmail.com – www.facebook.com/chiamafrica
Tel. 0521 314263 – Cel 333 7607605 - Tel. 0521.314263 (al mattino), Cel. 333.7607605. www.facebook.com/chiamafrica, www.chiamafrica.it